

SPICILEGIUM HISTORICUM

Congregationis SSmi Redemptoris

Annus XV

1967

Fasc. 2

ORESTE GREGORIO

LA VISITA PASTORALE DI SANT'ALFONSO A FRASSO NEL 1766

SUMMARIUM.

In archivo episcopali Sanctae Agathae Gothorum satis opulento conservantur adhuc ineditae « Sacrae visitationes » dioeceseos a sancto Alfonso annis 1763-1774 effectae personaliter vel per Vicarium generalem. Labente saeculo XVIII vel XIX ineunte, arbitramur, fuerunt fasciculi in duobus voluminibus (XX-XXI) congesti quamvis sine diligenti rerum distributione ac dispositione foliorum. Sed iam non paucae paginae manuscriptae deperditae erant, ni fallimur, uti notabimus infra.

Die 4 maii anni 1805 archivista et cancellarius curiae can. Dominicus Russo ex officio exscripsit compendiosum elenchum earumdem visitationum huncque Romam remisit. Sacra autem Rituum Congregatio actum edidit an. 1806 annexum processui causae beatificationis servi Dei Alfonsi M. de Ligorio (Cfr *Nucerina Paganorum... Informatio super virtutibus*, II, Romae 1806: Summarium additioale (n. 3), pp. 2-7). Scriptum originale a can. Russo elaboratum manet hodie apud arch. generale C.S.S.R. (XXVIII, 53).

Dioeceseos praedictae archivum illustrans, nimia celeritate loquitur de sacris visitationibus sancti Alfonsi rev. p. Telleria in articulo, cui titulum dedit: « Manuctio summaria ad archivum alfonsianum episcopii sanctagathensis » et observat: « In utroque volumine explorando procedet sagaciter studiosus vir, cuius erit discriminare partes a S. Alfonso in singulis locis visitatis expletas, ac ceteras quas in eisdem aut in vicinioribus parocciis obierunt Vicarius generalis vel alii convisitatores » (Cfr *Spicil. histor.* 9 (1961) 479-543: de visitationum argumento, pp. 490-91).

Velut specimen istorum pretiosorum documentorum, quae consulere debent futuri biographi sancti episcopi pro exacta chronologia et mole laborum, e codice chartaceo XXI extraximus sacram visitationem Fraxii, quam Alfonso peregit an. 1766, mense iunio convisitatorem habens Vicarium generalem, cuius partes in fonte semper clare explicantur.

Laetanter interea annuntiamus duorum voluminum manuscriptorum editionem criticam praeparari apud societatem romanam « Edizioni di Storia e

Letteratura » in laudabili collectione: « Thesaurus ecclesiarum Italiae. Ricerche e sussidi eruditi, testi e documenti per la storia delle comunità cristiane in Italia, a cura di Eugenio Massa e di un gruppo di studiosi ».

Series initium habuit an. 1966 libro rev.mi D.ni P.A. Frutaz. Integra collectio considerari potest iam iam tamquam novarum fons informationum quandoque conspicuarum sub aspectu historico.

PREMESSA

Sant'Alfonso nutrì per la comunità parrocchiale di Frasso premure pastorali particolari: oltre la chiesa arcipretale e pie associazioni sorgevano ivi una chiesa collegiata e un conservatorio carmelitano eretto da un paio di decenni (1). Nel suo epistolario vescovile echeggia con una certa frequenza il nome di quella cittadina situata alla periferia della giurisdizione diocesana, indizio di preoccupazioni e di problemi morali che si affacciavano.

Apparteneva nel '700 alla provincia di « Terra di lavoro » del Regno di Napoli; Alfano fornisce la seguente informazione geografica: « Frasso terra, col casale Nansignano, diocesi di S. Agata de' Goti, Principato della casa Dentice, data in tenuta alla casa Spinelli, d'aria buona, fa di popolazione 3675 » (2).

Oggi il toponimo è « Frasso Telesino », lontano 38 Km. dal capoluogo Benevento: si leva a m. 374 sul livello marino con circa 4500 abitanti. Il centro, pur avendo una stazione propria, dista dalla ferrovia Napoli-Foggia 10 Km. Si trova all'estremo lembo del Taburno (m. 1393), alle spalle di S. Agata, prospiciente al versante del fiume Calore, in mezzo ad una discreta vegetazione.

Nel ristretto perimetro parrocchiale si numeravano in quell'epoca diversi luoghi sacri come: 1. Chiesa arcipretale; 2. chiesa collegiata; 3. chiesa di santa Croce; 4. chiesa di san Giovanni; 5. chiesa di santa Maria del Soccorso; 6. chiesa di sant'Angelo; 7. chiesa di san Vito e santi Cosma e Damiano; 8. chiesa di san Nicola; 9. chiesa di santa Maria in Pesole; 10. chiesa di santa Maria del Carmine; 11. chiesa di san Francesco in Orculi; 12. chiesa di santa Maria del Carmine al Torriello. Vi erano inoltre gli oratori di: 1. santa Maria delle grazie; 2. di san Giuseppe; 3. dei sette Dolori di Maria santissima e di santa Margherita (3).

A Frasso fioriva la vita devota incoraggiata e sostenuta dal clero numeroso che vi risiedeva: in quel tempo si contavano 30 canonici, 17 sacerdoti e una trentina di diaconi, suddiaconi, accoliti e chierici (4). La cifra indubbiamente è troppo alta: si spiega nella cornice della situazione religiosa settecentesca: il fenomeno era comune tanto nel Regno di Napoli quanto negli

(1) Cfr O. GREGORIO, *L'amore di sant'Alfonso per la Bibbia*, in *Spicil hist.*, 14 (1966) 403-414.

(2) G.M. ALFANO, *Istorica descrizione del Regno di Napoli divisa in 12 Province*, Napoli 1795, 16.

(3) Cfr Arch. vesc. di S. Agata dei Goti, *Sacrae visitationes*, XXI.

(4) Vedi Appendice.

Stati della Chiesa e in altre regioni dell'Europa cattolica. Frasso quindi non costituiva una eccezione.

Anche gli studi erano coltivati: ebbe celebrità, che sorpassò i confini napoletani il musicista Nicola Calandro autore di opere buffe in vernacolo, come « La mogliera traduta » (Napoli 1747): scrisse pure un oratorio « L'Assunzione della Vergine », che venne rappresentato nel 1767 a Bologna (5).

Sant'Alfonso ispirandosi all'insegnamento tridentino riteneva la sacra visita uno dei doveri principali del vescovo (6). Da missionario già sottolineava questo punto, allora sovente trasandato, in una operetta ascetica: « Deve il vescovo almeno ogni due anni visitare personalmente i luoghi della sua diocesi. Né da questo obbligo certamente basta a scusarlo l'incomodo del viaggio, essendo ufficio indispensabile del pastore l'andare con ogni incomodo e fatica a riconoscere lo stato delle sue pecorelle per provvedere ai loro bisogni » (7). Divenuto vescovo nel 1762 si attenne nei tredici anni di governo alla lettera del precetto conciliare di Trento, praticandolo con zelo vigoroso, benché infermo.

Nel 1764 compì personalmente la prima visita di Frasso: il 22 luglio emanò per il clero locale un importante documento, che mirava ad organizzarvi la disciplina ecclesiastica con vedute e criteri nuovi (8). Vi ritornò al termine della primavera del 1766: il 27 maggio notificava al p. Andrea Villani, suo Vicario nella direzione della Congregazione del SS. Redentore: « Io, ai 15 dell'entrante [giugno] comincio la visita di Frasso » (9).

Realmente all'alba del giorno indicato si recò da Sant'Agata dei Goti a Frasso, cavalcando. Il p. Tannoia, riferendosi al 1764, descrive il tipico viaggio: « Non vi era apparato di servidori, né fasto di familiari. Egli ed il Vicario ed oltre il cancelliere, un canonico della cattedrale, il fratello Francescantonio ed un servidore per sé e per tutti componeva l'equipaggio del vescovo di S. Agata. Non vi erano per esso né carrozze, né calessi, né cavalli riccamente bardati. Un somaro preso in affitto da qualche poveretto faceva tutto il suo comodo, e se gl'imprestava la bardella da una gentildonna in S. Agata chiamata D. Emilia Vinaccia. Grazioso era il cavalcare. Vedevasi Monsignore seduto alla femminile; il figliuolo del cursore di anni dieci in dodici, che guidava la cavalcatura e di fianco il cursore che spalleggiavalo: cosa che attirava non che l'ammirazione, le lagrime di tenerezza in chiunque lo guardava (...) In Frasso, persona di riguardo, che era per riceverlo in casa, vedendolo arrivare sopra un somaro, ammirandosi gli disse: Che cosa è, Monsignore! a cavallo, e sopra un asino! E Monsignore con bocca a riso: Hi in curribus, rispose, et hi in equis, nos autem in nomine Domini » (10).

(5) Cfr M. ROTILI, *Benevento e la Provincia Sannitica*, Roma 1958, 297-99.

(6) *Concilium Tridentinum*, Sessio XXIV, c. 3: Quia ratione visitatio per praelatos faciend.

(7) S. ALFONSO, *Riflessioni utili a' vescovi*, Napoli 1745, 66-67.

(8) S. ALFONSO, *Lettere*, III, 571-580.

(9) *Ibid.*, I, 606.

(10) A. TANNOIA, *Vita ed istituto di S. Alfonso de Liguori*, I, III, c. 15; III, Napoli 1857,

Seguì l'identico sistema anche in questa seconda visita, che trascriviamo direttamente dal codice XXI favoritoci con lauta cortesia da S. Ecc. Rev.ma Mons. Ilario Roatta, attuale vescovo di Sant'Agata dei Goti (11). Mentre si allestisce la stampa integrale del duplice manoscritto in « Edizioni di Storia e Letteratura » a Roma, offriamo ai nostri lettori un saggio utile per valutare la importanza della pubblicazione progettata, della quale i futuri biografi del santo vescovo non potranno non tenerne conto sia per l'esatta cronologia sia per conoscere a fondo il lavoro pastorale di lui.

Il codice ha la indicazione archivistica: *Vis. XXI*; misura cm. 28×19; ha un titolo antico: « *Sacrae visitationes dioecesis Sanctagathen. sub regimine Ill.mi Ep. D. Alphonsi de Liguori* »; in seguito, certamente dopo il 1839, vi fu apposto il seguente: « *Visite di S. Alfonso de Liguori Vescovo 50°, Vol. 21, dall'anno 1771, o 1773-1765. Incomincia dall'ultima pagina alle prime. Entrò in diocesi nel 1762* ».

I fogli portano una numerazione, ma è cattiva: la visita di Frasso che riproduciamo trovasi nei ff. 166-172. I fogli bianchi non sono paginati.

Verso la fine del '700 o nei prodromi del secolo successivo l'archivista della curia dovette raccogliere i vari fascicoli e legarli in due volumi; non seguì l'ordine cronologico delle singole visite, riunendole alla meglio con ordine inverso senza addurre alcun motivo plausibile.

In rare visite si riscontra la firma autografa del santo. A volte i documenti relativi appaiono incompleti: c'è da supporre che quando l'archivista si accinse a radunarli, parecchie carte erano andate già perdute. Il menzionato can. Russo sin dal 1805 rilevava a proposito del vol. XX: « Nel che si vede che forse mancano altre carte » (12); più dopo: « Così comincia detto foglio nel che si vede chiaramente che mancano altre carte » (13). Anche circa il vol. XXI osserva: « Così comincia questo quinterno con spazio di carta bianca prima, segno evidente che mancano altri notamenti di visite » (14).

La visita di Frasso del 1766 tace delle chiese di san Giovanni sopra il monte, di sant'Angelo, di san Nicola, di santa Maria di Pesole, di santa Maria del Carmine, di san Francesco e di santa Maria del Carmine al Torriello. Crediamo che non venne omessa una ispezione sia pure rapida; però il resoconto non ci è pervenuto. Ci è invece giunta la relazione circa la chiesa di san Vito e dei santi Cosma e Damiano, che trovasi collocata fuori posto nel codice XXI. Ci sembra che dovette precedere la visita del conservatorio della Madonna del Soccorso. Sta a sé autonoma dopo tre pagine bianche.

Non ostante la incompletezza e la distribuzione disordinata, il materiale storico è copioso. Nei fascicoli delle singole visite si riflette la fisionomia della diocesi di Sant'Agata come era ai tempi di sant'Alfonso; ne risalta l'operosità

(11) L'Ecc.mo Mons. Roatta in ricordo del bicentenario episcopale di sant'Alfonso stampò una interessante rassegna di tutte « Le visite alla diocesi » fatte dal santo suo predecessore ne « La nostra Chiesa: bollettino ufficiale della diocesi », Benevento 1963, 6-16.

(12) Cfr *Informatio super virtutibus*, II, Romae 1806: Summ. addizionale, 2.

(13) *Ibid.*, 4.

(14) *Ibid.*, 5.

pastorale di lui, che in una lettera indirizzatagli da Roma il 20 agosto del 1765 la Sacra Congregazione del Concilio segnalava con alto encomio: « Quid in gravissimo pastorali est munere, quod sollicitudo, pietas et diligentia tua non complectatur? » (15).

Riproduciamo il testo come giace, permettendoci di correggere solo qualche evidente sbaglio latino; ma ciò capita assai di rado.

DOCUMENTO

Visitatio Terrae Fraxii

Die 15 mensis Iunii 1766. Ill.mus et Rev.mus D.nus Episcopus Visitator a residentia Sanctagathen. in qua permanebat sive ab eius Cathedra discessit ad effectum ineundi sanctam visitationem in Terra Fraxii suae dioeces. loco, et cum eius comitatu equitando ad eandem se contulit, et recta via petiit mansionem sibi praeparatam, indeque post vespervas a Collegiata Ecclesia ubi indutus rochetto et cappa processionaliter comitantibus Dignitatibus et Canonicis caeterisque de Clero sub baldachino hastato ad Archipresbiteralem Ecclesiam (16) sub titulo S. Iulianae eiusdem terrae se properavit, ante cuius ianuam genuflexus crucem sibi ab Adm. Archipresbitero (17) affatae Ecclesiae porrectam osculatus fuit, postea eandem Ecclesiam ingressus affatas Dignitates et Canonicos aliosque de Clero ad osculum manus pro oboedientia praestanda admisit, et absolutione mortuorum peracta mediis indumentis convenientis coloris, ipsisque dimissis facto sermone populo occasione praemissorum in eadem Ecclesia congregato, assumptis indumentis albis benedictionem SS. Sacramenti praeviis debitis thurificationibus ipsimet populo peregit. Quibus peractis ad affatas eius mansiones se remisit.

Die 16 eiusdem mensis post vespervas Rev.mus D.mus Vicarius generalis Sanctagathen. convisitator petiit eandem Archipresbiteralem Ecclesiam, ubi facta aliquantulum oratione SS. Sacramento illud praeviis debitis caeremoniis visitavit in tabernaculo ligneo in medio altaris maioris constructo in tribus pixidibus asservatum, et cum omnia advenerit ad formam nihil imposuit.

(15) *Ibid.*, 8.

(16) Attualmente a Frasso ci sono tre parrocchie cfr O. GREGORIO, *La diocesi di S. Agata com'era ieri e com'è oggi*, in *Spicil. hist.*, 9 (1961) 552.

(17) Era arciprete il rev.mo Francesco di Filippo, che fu molto stimato dal santo.

Adest vas stanneum pro purificandis digitis sacerdotis sacram Eucharistiam ministrantis, et mandavit poliri.

Visitavit Baptisterium ad laevam ipsius Ecclesiae constructum, in ingressu eiusdem, et iniunxit infra alios duos menses pro executione decreti antecedentis sacrae visitationis (18) provideri saltem de duobus aliis vestibibus candidis, interius vestiri tela alba absque spe ulterioris dilationis, cum actu existens sit antiquatum et totidem mantilibus sub poenis arbitrio exequendi.

Visitavit Sacrarium in angulo altaris sub titulo B.M. Virginis septem Dolorum, etsi non sit prope ipsum Baptisterium.

Visitavit supellectilem pro delatione SS. Viatici ad infirmos, ac etiam supellectilem missalem, et iniunxit tantummodo calicem unum cum sua patena auro liniri interius intra sex menses, cum in reliquis omnia invenerit parata commendavit.

In affata Ecclesia — adsunt onera Missarum prout in prima sacra visitatione — adsunt altaria n° novem, quorum unum est maius, altera vero hinc inde disposita sub respectivis invocationibus. Dictum altare maius ultra ornatum florum, candelaborum actu existens, est provisum pro ferialibus et solemnioribus diebus de aliis ornatis debitis, et nihil imposuit.

E latere in cornu Evangelii constructum aliud altare sub invocatione sanctae Iulianae, cum sit sufficienter ornatum ac provisum de debito ornatu ad sanctissimum sacrificium Missae peragendum necessario nihil imposuit.

Successive visitavit aliud altare sub invocatione S.M. de Monte Carmelo quod manutenetur etiam ab ipsa Ecclesia, et cum sit sufficienti ornatu provisum nihil imposuit.

Visitavit aliud altare sub invocatione S. Annae etiam ipsius Ecclesiae, quod habet sufficientem ornatum florum et candelaborum cum suis tobaleis numero opportunum, et nihil iniunxit.

Adest aliud altare sub invocatione B.M. Virginis septem Dolorum, ubi sacrum non peragitur ex eo quia paries eiusdem humiditate scatet proveniente ex nova fabrica a confratribus sancti Ioseph peracta, quae indiget reparatione nimirum novo tecto, pro cuius effectu mandavit ipsis confratribus, sive iis quorum interest, ut infra duos menses omnino cooperiant tectum praefatum ad evitandam dictam humiditatem sub poenis arbitrio nostro in casu controventionis omnino exequendis.

Successive visitavit aliud altare sub invocatione sancti Ioseph e latere Epistolae prope ingressum ipsius Ecclesiae constructum,

(18) Sant'Alfonso fece la prima visita pastorale a Frasso nel 24-26 giugno del 1764.

quod manenetur pariter ab eadem Ecclesia; et cum sit sufficienti ornatu provisum nihil imposuit.

In propria cappella adest aliud altare de asserto iure patronatus D.D. Rainone heredum quondam D. Octaviani et Phileni de recenti constructum ex opere plastico pro executione decreti antecedentis sacrae visitationis, et fertur illud esse provisum de sua icone, cum sua imagine in tela depicta, ac debito ornatu florum et candelabrorum, quemadmodum de omnibus aliis necessariis ad sacrum peragendum, et deficit lapis sacer in medio apponendus, idcirco mandavit infra duos menses, mandavit compatronis eiusdem altaris provideri de affato lapide sacro; nec non apponi ornamentum debitum iam promptum ad effectum inibi peragendi Missae sacrificium. Adsunt onera Missarum quibus fit satis a cappellanis ab ipsis compatronis destinandis, et iniunxit in decursu sacrae visitationis doceri de adimplemento.

Aliud altare sub invocatione Nativitatis B.M. Virginis de asserto iure patronatus de familia Calandro civitatis S. Agathae Gothorum, et se remisit decreto antecedentis sacrae visitationis, omnibusque in eo demandatis.

Die 18 eiusdem mensis idem Rev.mus D.nus petit eandem Archipresbiteralem Ecclesiam et facta aliquantulum oratione SS. Sacramento visitavit sacristiam, ad quam ascenditur per gradus ab ipsamet Ecclesia, et cum adsint tabellae praeparatoriae cum suis genuflexoriis, armarium de reponendis sacris suppellectilibus, candelabrum ad formam cum mantilibus numero opportuno, quemadmodum tabellae ubi sunt descripta Missarum planarum et anniversariorum onera tam ipsius Ecclesiae quam aliorum beneficiorum, altaria sive cappellas in eadem habentium, ex quo fuit iniunctum omnibus respective quorum interest, ut in decursu sacrae visitationis doceant de adimplemento enunciatorum onerum exhibendo libros, ex quibus patent satisfacta, at cum in reliquis omnia inveniunt bene disposita in sacristia praefata commendavit: visitavit corpus ipsius sacristiae, ubi adest unicum altare erectum sufficienti ornatu provisum pro commodo aliquorum sacerdotum aegra valetudine laborantium, ac sodalium civilium, qui interim et usque dum constructum [fuerit] novum oratorium in eo congregantur ad varia pietatis opera exercenda sub directione patris spiritualis canonici D. Francisci Brancone diebus dominicis, nihil imposuit.

Visitavit chorum retro altare maius affatae Ecclesiae, ubi adest legile cum duobus libris choralibus, et sedilia lignea circum circa, et nihil iniunxit.

Visitavit sedes confessionales numero sex, in quibus adsunt notulae casuum reservatorum Episcopo, et in bulla Coenae Domini.

Visitavit sepulturas tam ipsius Ecclesiae quam quatuor alias de asserto iure patronatus familiarum Picone, Rainone et Filippo ante propria altaria constructas, et nihil iniunxit.

Visitavit corpus ipsiusmet Ecclesiae, ubi adsunt fenestrae cum valvis vitreis munitas, cum suis nexis (?) ferreis ac laqueare depictum necnon fontes aquae lustralis, et nihil iniunxit.

Ipsamet Ecclesia fuit de novo aedificata fere a fundamentis insimul cum sacristia adiacente a prefato Adm. Rev. Archipresbitero quatuordecim annis abhinc, in eademque plurima altaria hic inde disposita, excitata ultra altare maius, et cum opus fuerit affabre elaboratum, et ad perfectionem redactum etiam quoad ornamentum opere plastico ideo commendavit.

Visitavit campanile in prospectu ipsius Ecclesiae existens et nihil imposuit.

Visitavit prospectum ipsius Ecclesiae, et mandavit incrustari et dealbari [ut] in decreto praecedentis visitationis infra quatuor alios menses.

A perlaudata Archipresbiterali Ecclesia ad laevam ingressus eiusdem in navi laterali adest ianua, ex qua patet ingressus ad oratorium sub invocatione sancti Ioseph, ad quod ascenditur per gradus; ibi adest erecta confraternitas sub eadem invocatione, cuius sodales utuntur saccis et almutiis albi coloris cum extremitatibus coloris, diebus dominicis et festis SS. mi Salvatoris, SS. mi Corporis Christi, B. M. Virginis et dicti sancti Ioseph, in eo conveniunt ad varia pietatis opera exercenda sub directione Rev. D. Iacobi Iannucci munere directoris spiritualis fungentis a Nobis deputati. In praefatum oratorium unicum adest altare constructum, et nihil iniunxit. Deficit suppellectilis missalis ob tenuitatem reddituum, et mandavit infra annum de ea integre provideri sub poenis etc.

Visitavit saccos et almutia, et nihil iniunxit.

Visitavit Crucem cum panno, et nihil iniunxit. Deficit tabella praeparatoria cum suo genuflexorio: iniunxit in executione decreti antecedentis sacrae visitationis excitari infra alios sex menses.

Deficit lavabrum, et iniunxit illud excitari ad formam infra annum et interim provideri de portatili testaceo cum suo stipite ligneo, et mantilibus numero opportuno.

Visitavit corpus ipsius oratorii, et mandavit excitari tectum supra fornix aptandum cum cooperamentis testaceis, ne aqua pluvia detrimentum afferat tam fornici quam parietibus ipsius oratorii, humiditate propter praemissas scatentibus, et ad evitandam

praesertim humiditatem, qua scatet altare sive cappella in memorata Archipresbiterali Ecclesia constructa sub invocatione S. Mariae V. septem Dolorum, in qua sacrificium Missae, ob enunciata causam non peragitur, et hoc infra quatuor menses sub poena interdicti ipsius oratorii.

Idem Rev. mus D. generalis Vicarius accessit ad Ecclesiam Collegiatam sub titulo SS. Corporis Christi, ubi adsunt canonici num. triginta, ibique perventus praevia adoratione SS. Sacramenti, et debitis thurificationibus iam praecedentibus illud visitavit in tabernaculo ligneo in medio altaris S. Antonii Patavini de latere Epistolae asservatum in una pixide mediocris magnitudinis tantummodo pro adoratione et benedictione populo impartienda, et nihil imposuit, cum onus deferendi sacrum Viaticum ad infirmos non habeat ista Collegiata, sed proprium sit praefatae Archipresbiteralis Ecclesiae. Adest vas plumbeum pro purificandis digitis sacram Eucharistiam ministrantibus; mandavit purificari.

Visitavit sacram suppellectilem missalem, et ex executione decreti antecedentis sacrae visitationis fuit excitatum novum ostensorium argenteum bene elaboratum, necnon planeta cum duabus tunicellis et suo pluviale, quaemadmodum humerale ex drappo variorum colorum, et fuit provisum de panno eiusdem materiae pro cooperiando legile, de nova bursa et velo, ac de quatuor missalibus romanis, nec non de baldachino ligneo aurolito pro expositione SS. Sacramenti, et commendavit. Remanet nunc ut adimpleatur in reliquis decretum sacrae visitationis praecedentis, pro cuius effectu in executione eiusdem mandavit omnino infra alium annum provideri de duabus aliis planetis, una nimirum violacei coloris, alia viridis; nec non de stolis magnis violacei coloris pro explendis functionibus maioris hebdomadae.

Successive visitavit altare maius, ac reliqua altaria ab utraque nave ipsius Ecclesiae in propriis cappellis sub respectivis invocationibus constructa cum suis oneribus Missarum prout ad amplum descripta videantur in antecedenti sacra visitatione; omniaque cum sint debito ornatu provisa etiam in executionem decretorum affatae antecedentis sacrae visitationis, omnibusque aliis accessoriis ad sacrosanctum Missae sacrificium nihil imposuit.

Visitavit sacristiam ipsius Ecclesiae, etsi angusta, toleravit cum non adsit locus pro ea amplianda, inibi adest armarium pro reponendis sacris suppellectilibus, estantque tabellae praeparatoriae cum unico genuflexorio convenientis extensionis, quaemadmodum tabellae, ex quibus patent descripta onera Missarum et anniversa-

riorum, ac proinde fuit iniunctum, ut in decursu sacrae visitationis iis quorum interest, doceant de adimplemento.

Duobus adhinc annis (19) in acta praecedentis sacrae visitationis medio decreto fuit reformata et approbata tabella horaria, qua canonici ipsius Ecclesiae utuntur pro divis laudibus persolvendis aliisque sacris functionibus explendis, et fuit ipsi Rev.mo Domino exhibita, et in parte et partibus reperta vitiata et atrata, pro cuius effectu reservat provisionem dandam, audito in omnibus Domino Promotore fiscali ad effectum procedendi contra quem vel quos attentaverint et commiserint praefatum excessum ad poenas a iure statutas.

Visitavit chorum retro altare maius ubi adsunt sedilia pro commo canonicorum circum circa excitata ac libros chorales, et nihil imposuit.

Visitavit tres sedes confessionales, in quibus deficiunt notulae casuum reservatorum, et iniunxit eas apponi infra duos menses sub poenis, etc.

Visitavit corpus ipsius Ecclesiae, iam in affata prima sacra visitatione descriptae, et nihil imposuit.

Visitavit campanile, et mandavit scalas reaptari vel de novo efformari infra duos menses, quemadmodum reaptari gradus ex fabrica infra eundem terminum.

Absoluta sacra visitatione in Ecclesia Collegiata idem Rev.mus Dominus se contulit ad ecclesiam sub titulo S. Mariae septem Dolorum, ubi adest erecta confraternitas sub eadem invocatione, et sodales utuntur saccis et almutiis violacei coloris, et conveniunt in ipsam Ecclesiam ad opera pietatis explenda cum directione patris spiritualis can. D. Caroli Mosiello a Nobis deputati; in ea unicum adest altare cum suo stipite ex fabrica de novo excitato ex decreto prioris sacrae visitationis, et fuit iniunctum in executione eiusdem provideri de aliis candelabris ligneis aurolitis cum tabellis conformibus, etc. Cruce et vasculis infra alium annum.

Visitavit sacram suppellectilem missalem, et cum invenerit omnia sufficienter disposita, nihil iniunxit.

Visitavit saccos et almutias, et nihil imposuit.

Visitavit corpus ipsius Ecclesiae ubi adsunt sedilia ab utroque latere pro commo directoris spiritualis, officialium et dictorum sodalium, et nihil iniunxit.

(19) Cioè nel giugno del 1764.

Visitavit vexillum et Crucem cum suo panno; adest fons aquae lustralis et campanula ab arcu pendens.

Die 20 eiusdem mensis Iunii idem Rev. mus D. us Vicarius generalis convisitator accessit ad Ecclesiam S. Margaritae de iure patronatus illustris familiae Spinelli, cuius beneficiatus est sacerdos Carolus Izzo Vallis Vitulani beneventanae archidioeceseos, qui fuit institutus ad dictum beneficium medio decreto utriusque curiae et bullis Ill. mi D. ni Episcopi.

In ea unicum adest altare destitutum debito ornatu, ubi deficient etiam tobaleae numero opportuno, deficitque tabella praeparatoria ac suppedaneum in altare; nec non totum corpus ipsius Ecclesiae et integra contignatio indiget reaptatione, vel de novo ipsam excitari iudicio peritorum, omniaque supradicta et reliqua, quae fuere necessaria respectu novi pavimenti ac fenestrarum exciandarum ad formam, ac laquearis reaptandi in partibus ubi indiget, aut lavabri construendi ad formam, et providendi de mantilibus opportunis, ac gradus apponendi ante ianuam ingressus ipsius Ecclesiae, et reaptari ianuam ligneam mediis decretis sacrae visitationis duobus abhinc annis habitae fuit demandatum totum id adimpleri sub poena sequestrationis fructuum, et hactenus nihil de demandatis et praescriptis in affata priori sacra visitatione adimpletum reperiit, ex quo mandavit omnia decreta affata omnino adimpleri infra ipsum annum, servata forma eorundem, et proinde pro tota illorum executione mandavit quod remaneant sequestrati fructus beneficii in manibus Rev. D. ni Ioannis Formichella debitoris portionis fructuum ipsius beneficii, et respectu reliquorum fructuum in manibus reddentium implorato quatenus sint laici brachio curiae laicalis, ad effectum illos implicandi in beneficium dictae cappellae per Adm. Rev. Dominum can. D. Vincentium Canelli, quem ad hunc effectum deputavit cum obligatione restituendi beneficiato supradicto id quod superest, quatenus etc.

Successive visitavit Ecclesiam sive oratorium S. Mariae Gratiarum contignatam Ecclesiae Archipresbiterali, ubi adest confraternitas sub eadem invocatione, cuius sodales utuntur saccis et almutiis albis, et aliqui confratres numero sex qui sunt de sodalitate SS. Sacramenti utuntur almutiis rubri coloris, tres vero ob devotionem S. Antonii Patavini utuntur saccis violacei coloris, omnesque confratres conveniunt in ea sub directione Rev. can. D. Nicolai Agnone directoris spiritualis ad varia pietatis opera exercenda diebus dominicis et anni festis; affatum oratorium ut fertur est adne-

xatum et incorporatum Rev. Coll.o insimul cum redditibus, cui incumbat onus illud manutenendi ad formam dispositionis sacrorum canonum, prout distincte in reliquis totum fuerit descriptum in prima sacra visitatione cum suis oneribus Missarum.

In affato oratorio unicum adest altare, et tam quoad demandata, in dicto unico altari respectu ornatus florum et candelaborum auro-litorum cum Cruce et tobaleis conformibus, quam quoad reliqua alia respicientia etiam corpus ipsius oratorii non fuerunt executi decreta primae sacrae visitationis, occasione praemissorum lata, ideo mandavit infra alios sex menses illa omnino adimpleri, omniaque in eis praescripta exequi infra alios sex menses sub poena sequestrationis fructuum absque spe ulterioris dilationis.

Visitavit saccos et almutia ac Crucem cum imagine Crucifixi et cum suo panno, et nihil iniunxit.

Adsunt sedilia lignea ab utroque latere ipsius Ecclesiae pro commodo dictorum sodalium, etsi antiquata toleravit. Adest una sedes confessionalis effracta ecclesiastico supposito interdicto, et mandavit idem remove; ianua lignea in ingressu ipsius Ecclesiae indiget reaptatione, et mandavit etiam in executione dictae sacrae visitationis illam reaptare infra terminum sex mensium.

Eodem retroscripto die post vespervas idem Rev.mus D.nus Vicarius generalis se contulit ad Ecclesiam sub titulo S. Crucis de asserto iure patronatus familiae D. Ioannis Picone, et antea etiam heredum quondam Petri Perraglia, nunc integre iurispatronatus ut fertur dictae familiae Picone, media donatione facta a dictis heredibus de Perraglia. Affata Ecclesia existit extra moenia huius terrae, in loco denominato «la Montagnella», habet tantum onus Missae cantatae in die festivitatis Exaltationis S. Crucis, et affatae familiae Picone incumbit onus manutenendi Ecclesiam praefatam, in qua unicum adest altare cum parva sacristia, et dictum altare indiget integro ornatu florum et candelaborum, aliisque tobaleis necessariis ac tela stragula, nec non indiget nova icone cum imagine Crucis depicta, ac deficit integra suppellectilis; omnia supradicta ac reliqua aliqua necessaria respicientia dictum altare, sacristiam et corpus memoratae Ecclesiae fuerunt praescripta et demandata mediis decretis in prima sacra visitatione, et hactenus non reperiit adimpleta, et patronus assistens actu se excusavit hoc non adimpluisse ob causas relatas, et promisit totum adimplere et exequi ad formam decretorum dictae antecedentis sacrae visitationis, quam citius, pro cuius effectu concessit eidem patrono pro adimplimento omnino demandatorum terminum alterius anni, et respectu orna-

menti ex auro impositus fuit terminus duorum annorum, et mandavit omnino exequi decreta praefata infra terminum et terminos praescriptos etc.

Die 19 mensis Iunii. Idem Rev. mus D. nus generalis Vicarius convisitator accessit ad Ecclesiam sub titulo S. Mariae Succursus, ubi adest Conservatorium adiacens sub eodem titulo cum monialibus inibi demorantibus, et in eadem Ecclesia perventus facta adoratione SS. Sacramento, illud visitavit repositum in tabernaculo ex marmore in medio altaris maioris constructo asservatum in duabus pixidibus, una nimirum madiocris magnitudinis, altera vero parva, et nihil iniunxit. Adest vas pro purificandis digitis sacerdotis sacram Eucharistiam ministrantis.

Adest suppellectilis pro delatione sacri Viatici ad infirmas moniales; nec non divitiosa suppellectilis missalis pro sacrificio Missae peragendo, aliisque sacris functionibus explendis in proprio armario existente in sacristia reposita.

In effata Ecclesia ultra altare maius cum gradibus ex marmore perpolito, altera extant altaria sub respectivis invocationibus hinc inde ab utroque latere ipsius Ecclesiae disposita, omniaque sunt debito ornatu provisa, tam pro ferialibus diebus quam festivis et solemnioribus.

In affata sacristia adsunt tabellae praeparatoriae cum suis genuflexoriis, labrum ad formam cum mantilibus numero opportuno, et corpus eiusdem est cum fornice et ornamento ex opere plastico integre dealbatum.

Corpus ipsius Ecclesiae est bene constructum cum suis fornicibus, cum ornamento etiam ex opere plastico affabre elaboratum, ubi adest unica sepultura pro monialibus defunctis, et fontes aquae lustralis cum sede confessionali excitata ad formam pro audiendis confessionibus monialium, et altera pro excipiendis confessionibus fidelium ad dictam Ecclesiam accurrentium. Extat etiam locus in pariete in cornu Evangelii altaris maioris prope dictum altare cum fenestra cancellis ferreis munita cum proprio ostiolo cum sua clavi et sera, ubi accedunt moniales ad excipiendam sacram Synaxim (20).

Visitavit Ecclesiam S. Viti incorporatam Collegiatae, ubi adsunt tria altaria: unum S. Viti, alterum SS. Cosmae et Damiani

(20) Il Carmelo di S. Maria del Soccorso fu fondato nel 1741 da tre suore venute dal monastero della SS. Trinità di Vico Equense (Napoli), che viveva sotto la regola mitigata della vener. Madre Serafina da Capri. Per le sollecitudini adoperate da sant'Alfonso per questa comunità rimando al citato studio « L'amore di sant'Alfonso per la Bibbia ».

ac alterum S. Mariae «del Popolo», et Ecclesia praedicta manutetur a praedicto Collegio. Altare S. Viti est destitutum debito ornatu florum et candelaborum, et mandavit de eo provideri infra sex menses, et navis ubi est dictum altare humiditate scatet in pavimento et fornice, et mandavit eam removeri, nec non provideri altaria praefata de tribus aliis superioribus tobaleis, et visitavit suppellectilem missalem, et mandavit ea provideri de duobus corporalibus cum suis pallis et de sex aliis purificatoriis et manutergiis; ad ianuam ingressus ubi est erectum altare S. Viti indiget reaptatione, et mandavit reaptari infra eundem terminum; ibi adest unica sedes confessionalis, et mandavit excitari a parte interiori ostiolum, ac apponi pias imagines et notulas casuum reservatorum etc.

Visitavit tam in navi Ecclesiae S. Viti quam in illa S. Cosmae etc. quam et S. Mariae «del Popolo»; adsunt fontes aquae lustralis, et mandavit renovari aquam benedictam sacerdote accedente ad dictam Ecclesiam pro sacro peragendo, et iniunxit etenim, ut expurget dictos sacros fontes a sordibus saltem quindecim diebus, eique mandavit ut in mansionibus ubi habitat, non admittat mulieres quocumque pretextu sub poena excommunicationis, aliis arbitrio, exceptis illis de primo et secundo gradu.

APPENDICE

Per dare una esatta situazione del clero di Frasso in quel periodo riportiamo un elenco contenuto nel medesimo vol. XXI, quantunque sia propriamente del 1770. Il Vicario generale compì la visita il 19 giugno in nome di sant'Alfonso, che per ragioni di salute non poté recarvisi. In cima della lista si legge: « Accedant omnes de Clero huius Terrae Fraxii ad praestandam oboedientiam Rev.mo D.no generali Vicario »; è annessa agli atti della « Visitatio » svolta il 19 giugno del 1770.

Rev.mo Sig. Arciprete e Presidente D. Francesco di Filippo

Rev.mo can. Primicerio D. Michele Grosso

»	»	D. Nicola Calandro	Rev.mo can.	D. Damiano Canelli	
»	»	D. Simone Fusco	»	»	D. Crescenzo d'Amico
»	»	D. Carlo Bosco	»	»	D. Michele Gisonda
»	»	D. Nicola Agnone	»	»	D. Vincenzo Canelli
»	»	D. Carlo Mosiello	»	»	D. Bartolomeo Gisonda
»	»	D. Domenico Amore	»	»	D. Domenico Mosiello
»	»	D. Diomedè Sasso	»	»	D. Onofrio d'Abbieri
»	»	D. Gregorio Calandro	»	»	D. Tommaso Agnone
»	»	D. Francesco Brancone	»	»	D. Bonaventura Massa
»	»	D. Giovanni Rainone	»	»	D. Nicola Malgieri

Rev.mo can.	D. Mattia Agnone	Rev.mo can.	D. Pasquale d'Abbieri
» »	D. Domenico Canelli	» »	D. Ciriaco de Simone
» »	D. Pietro Amore	» »	D. Giov. Formichella
» »	D. Giuseppe Rainone	» »	D. Michele Iannucci
Sacerdote	D. Giovanni Viscuso	Sacerdote	D. Ottaviano Calandro
»	D. Giacomo Iannucci	»	D. Domenico Iannucci
»	D. Giuseppe Spagnuolo	»	D. Michele Saquella
»	D. Pietro Fusco	»	D. Angelo Calandro
»	D. Marcello Laudanna	»	D. Giuseppe Amore
»	D. Giuseppe d'Amico	»	D. Michele Canelli
»	D. Antonio Nauriello	»	D. Lorenzo Rainone
»	D. Giuseppe Mosiello	»	D. Giuseppe Biffali
»	D. Bartolomeo Amore		
Diacono	Michele Iannucci	Diacono	Francesco Gisonda
»	Michele Massa	»	Giuseppe Perraglia
»	Antonio d'Amico	»	Romualdo Calandro
Suddiacono	Antonio Formichella		
Acolito	Giuseppe Calandro	Acolito	Francesco Grasso
»	Michele Laudanna		
Chierico	Paolo Grasso	Chierico	Francesco Ricciardo
Chierico Beneficiato	D. Nicola Picone	Chierico	Pasquale Canelli
Novizio	Matteo Nauriello	Novizio	Bernardino Cusano
»	Gaetano de Simone	»	Nicola d'Amico
»	Francesco Iannucci	»	Lorenzo Amore
»	Gaetano Nauriello	»	Camillo Grasso
»	Michele Canelli	»	Vincenzo Massa
»	Onofrio Canelli	»	Domenico de S'mone
»	Bonaventura Canelli	»	Cosimo Mosiello (21)
»	Francesco Cusano		

(21) Nel linguaggio seminaristico del '700 si dicevano nel Regno di Napoli « novizi » gli aspiranti alla vita clericale, che non avevano ricevuto ancora la tonsura.